



Positiva l'esperienza di Aci, da rivedere quella di Agrinsieme

Sono ormai passati 10 anni dalla costituzione dell'Alleanza delle cooperative italiane (Aci), associazione di coordinamento tra Agci, Confcooperative e Legacoop, e Agrinsieme, anch'essa un'associazione di coordinamento tra Confagricoltura, Cia e Aci, alla quale ha aderito Copagri. La funzione di queste associazioni è di assicurare una rappresentanza unitaria delle organizzazioni professionali agricole e della cooperazione e di contribuire a dare impulso alla creazione di nuova imprenditorialità e nuova occupazione nel Paese. L'iniziativa della costituzione dell'Alleanza delle cooperative italiane (Aci), promossa soprattutto da Maurizio Gardini, presidente allora di Fedagri, l'organizzazione delle cooperative agroalimentari aderenti a Confcooperative, seguita due anni dopo da quella di Agrinsieme da parte di Confagricoltura, Cia e Aci, è stata indubbiamente un importantissimo passo avanti nell'organizzazione del sistema della rappresentanza agricola nel nostro Paese. Certamente sollecitata dalla posizione dominante dell'altra grande organizzazione professionale agricola, la Coldiretti, e per la cooperazione dalla fine delle ideologie, che non giustificava più la contrapposizione tra le due storiche organizzazioni: Confcooperative e Legacoop. A dieci anni dall'inizio di questa esperienza si può fare un primo bilancio. Non è privo di significato il fatto che Maurizio Gardini, presidente allora di Fedagri, sia stato il promotore della nascita di Aci, infatti già nel mese di novembre dell'anno della costituzione (2011) le federazioni delle cooperative agroalimentari delle tre centrali si sono incontrate in un affollatissimo convegno a Bologna costituendo l'Alleanza delle cooperative agroalimentari, a cui è seguita un'assemblea nazionale il 7 novembre 2013. In realtà si può dire che il coordinamento tra le tre centrali (Confcooperative, Legacoop, Agci) ha consentito di avere una voce unica nei

momenti di rappresentanza della cooperazione con il Governo ma, di fatto, le tre centrali hanno continuato a mantenere distinte le proprie strutture organizzative, con qualche iniziativa alle volte dissonante. Diverso è stato invece il rapporto tra le imprese cooperative dell'agroalimentare che nell'ambito del coordinamento dei diversi settori (viticinolo, ortofrutticolo, lattiero-caseario, zootecnico, biologico) hanno preso coscienza del comune interesse ad affrontare insieme i problemi di settore e ad avere a supporto le strutture delle rispettive centrali. L'azione svolta dal presidente di Alleanza delle cooperative agroalimentari, Giorgio Mercuri, presidente fino al 2022 di Fedagri, è stata fondamentale per animare all'interno dei coordinamenti lo spirito di collaborazione tra imprese aderenti a diverse centrali.

AGRINSIEME PROGETTO INCOMPIUTO

Se il giudizio sull'esperienza maturata da Aci è positivo perché, di fatto, sono le imprese che ne sentono il bisogno superando anche le distinzioni di colore, ormai molto sbiadite, diverso è il giudizio che si può esprimere su Agrinsieme. Purtroppo, la rappresentanza unitaria, già questa molto difficile, è raggiunta dalle organizzazioni professionali partecipanti soltanto nei momenti di confronto con il Governo, perché devono avere un'unica voce rispetto alla Coldiretti. Difficile diventa la rappresentanza unitaria a livello regionale, perché in periferia resta forte la concorrenza tra le strutture organizzative delle diverse organizzazioni professionali. Forse i dati dell'ultimo Censimento riusciranno a convincere le organizzazioni professionali del mondo agricolo che non ha più senso mantenere una struttura così pesante per un numero sempre minore di imprese agricole. Forse Agrinsieme deve cercare di rivedere la propria struttura organizzativa e certamente rafforzarsi in periferia, mentre Aci e, in particolare, l'Alleanza delle cooperative agroalimentari deve continuare, perché sono le imprese che lo chiedono e non gli apparati delle singole centrali. ●